

uso dottrinale ed esegetico-teologico dei diagrammi, tipico di Giocchino, a un'applicazione figurata dell'armonia tra Dio, l'uomo e il mondo. Oltre che da una conclusione (pp. 95–97) che ripercorre la lunga durata dei diagrammi nel corso dell'intero millennio medievale, il volume è completato da una ricca bibliografia (pp. 99–116) e da dettagliati indici dei manoscritti, dei nomi e dei luoghi (pp. 117–127), che valorizzano ampiamente l'approfondito e competente studio sviluppato dall'autrice. Si può esprimere, forse, un solo rammarico: le moltissime immagini, tutte molto pertinenti e interessanti, sono solo in bianco e nero, mentre invece, in taluni casi, sarebbe stato utile e auspicabile far risaltare l'importanza simbolica di alcuni colori, cui pure si fa riferimento nel volume.

Fulvio Delle Donne

La *Practica* de Plateario, edición, crítica, traducción y estudio de Victoria Recio Muñoz, Firenze (SISMEL. Edizioni del Galluzzo) 2016 (Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia 40. Edizione Nazionale „La Scuola Medica Salernitana“ 7), XI, 878 pp., ISBN 978-88-8450-712-9, € 98.

Il progetto editoriale di SISMEL, Edizione Nazionale „la Scuola Medica salernitana“, da qualche anno promuove la pubblicazione degli studi riferiti alle fonti scritte della tradizione medico-salernitana, e contestualmente sostiene la realizzazione dell'edizione critica dei testi di pertinenza. Nell'ambito del progetto rientra la prima edizione critica della *Practica* di Plateario, la cui redazione è datata attorno alla metà del XII secolo, che rivestì una grande importanza relativamente al suo genere, quello del compendio medico (o appunto della *practica*) diffuso durante tutto il Medioevo e finalizzato alla descrizione dei segni, delle cause e soprattutto della terapia, di una serie di malattie ordinate *a capite ad calcem*. L'edizione curata da Victoria Recio Muñoz, a lato del testo latino, corredato da un ampio apparato critico, fornisce una traduzione in lingua spagnola e note di commento che chiariscono i termini tecnici ed esplicitano i rapporti intertestuali con diversi trattati medici. L'edizione è arricchita da numerosi riferimenti bibliografici agli studi più significativi e più recenti. Da segnalare soprattutto l'attenzione accordata alle problematiche inerenti ai termini che indicano malattie e medicamenti, in merito alle varianti grafiche e di significato, all'etimo, alle trasformazioni semantiche occorse nel tempo. Un tale commentario non solo consente al testo di acquisire una sua autonoma rilevanza come opera specialistica, ma permette la fruizione della *Practica* anche ad un pubblico di studiosi non necessariamente esperto di trattati medici. Il volume si apre con una lunga parte introduttiva suddivisa in capitoli in cui la curatrice spiega in maniera concisa, ma efficace, le caratteristiche del genere dei *compendia* a cui appartiene la *Practica*, e l'importanza che rivestivano soprattutto in ambito salernitano. La parte dedicata espressamente all'opera esordisce con una dissertazione sul titolo originale – dal momento che quello di *Practica* si deve alla tradizione divulgativa più recente –, prosegue con la descrizione del profilo dell'autore ed include l'analisi sul discusso periodo di redazione. Uno spazio consistente è

riservato alle fonti di ispirazione del testo, rintracciate con grande competenza dalla curatrice attraverso il confronto dei brani significativi e dei riferimenti intertestuali. Il metodo rigoroso permette di ricostruire una lunga tradizione che include opere di Ippocrate e Galeno, di autori bizantini, testi di traduzione dall'arabo in particolare di Constantino Africano. Seguono i capitoli dedicati alla tradizione indiretta ed alla diffusione della *Practica*, che influenzò la redazione di molti trattati medici, almeno fino al secolo XIII, quando la traduzione latina del *Canone* di Avicenna eclissò in gran parte i testi salernitani. La *Practica* incise nella produzione non solo delle opere di ambiente salernitano, ma di un trattato di ampia diffusione come il *Thesaurus Pauperum* di Pietro Hispano e di testi a carattere enciclopedico come il *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico. La curatrice si sofferma quindi a evidenziare i punti di contatto tra tali testi e la *Practica*, oltre ad accennare anche alla produzione di volgarizzamenti dell'opera tra XIII e XVI secolo. L'ultimo capitolo è dedicato alla tradizione diretta cioè all'elenco di tutti i manoscritti che trasmettono il testo, ed include un'accurata descrizione dei testimoni utili ai fini dell'edizione. Da segnalare il consistente lavoro dedicato agli indici, tra cui quelli riferiti al lessico medico, agli autori antichi e medievali, ai manoscritti. Molto apprezzabile e utile il glossario relativo ai medicinali (semplici e composti) citati, finalizzato ad una loro precisa identificazione. Il lavoro, così strutturato, avalla la comprensione e la fruizione di un'opera di importanza fondamentale nell'ambito delle fonti mediche, quale la *Practica*, rappresentando di fatto un considerevole tassello per la storia della medicina *tout-court*.

Alessandra Foscati

Gilles de Corbeil, *Liber de virtutibus et laudibus compositorum medicaminum*, édition et commentaire de Mireille Ausécache, Firenze (SISMEL. Edizioni del Galluzzo) 2017 (Edizione Nazionale „La Scuola Medica Salernitana“ 8), VIII, 523 pp., ISBN 978-88-8450-765-5, € 68.

Il *Liber de virtutibus*, poema didattico del XII secolo, redatto dal medico Gilles de Corbeil e dedicato alla proprietà dei medicinali, era già noto agli studiosi in virtù della prima edizione curata da Polycarpe Leyser, nel 1721. Questa poggiava sulla trascrizione di Marquard Gude (1635–1689) dell'unico manoscritto che trasmetteva il testo. A tale edizione incompleta, priva di note, e talvolta scorretta, seguì quella più meticolosa del 1826 di Ludwig Choulart, sempre riferita alla trascrizione di Gude. La mancata consultazione del manoscritto, unita alla tendenza all'*emendatio* e alla normalizzazione ortografica, concorsero comunque ad allontanare il testo pubblicato da quello originale. Il fortuito ritrovamento di un manoscritto che trasmetteva il *Liber*, con buona probabilità proprio quello copiato da Gude, ha fatto sentire l'esigenza di una nuova edizione, più corretta e meglio commentata, in modo da mettere in luce tutta la ricchezza dell'opera medica di Gilles, sorta di sintesi delle dottrine salernitane del suo tempo. Mireille Ausécache, nell'edizione realizzata per la SISMEL, non manca